



Lo sviluppo delle attività legate alle telecomunicazioni e all'informatica, la trasformazione in grandi parchi delle aree ex Falck

Sesto, la memoria è il futuro

Nel quadriennio il mitico centro industriale ha avviato una gigantesca trasformazione
Riconversione produttiva, qualità urbana, servizi e cultura capisaldi del programma dei Ds

La città si trasforma, il cambio di secolo la vedrà in viaggio verso una radicale mutazione della sua fisionomia e della sua identità, il Duemila di Sesto San Giovanni conserverà del '900 la memoria delle sue memorabili battaglie di progresso, la ricchezza della sua cultura industriale ed operaia, ma viverci sarà tutt'altra cosa. I quattro anni della giunta Penati hanno già avviato la svolta, la fuoriuscita dalla morsa della vocazione manifatturiera divenuta assillante perché vissuta in modo esclusivo. Un processo che il prossimo quadriennio potrà portare a compimento.

Marco Brambilla, capogruppo ed ora capoluogo Ds: «Il futuro della città è legato a quattro cardini: riconversione produttiva, qualità urbana, servizi al cittadino, cultura». Sono i quattro comandamenti del programma con cui i Ds affrontano il voto del 24 maggio.

Primo, riconversione produttiva: «Con il nuovo Prg la strategia di sviluppo prevede il riutilizzo delle aree dismesse anche a scopo produttivo, ma cercando di orientare l'insediamento di funzioni produttive legate alle tecnologie delle nuove telecomunicazioni e della informazione. Non è un sogno ma realtà: già in questi anni si sono insediate attività che, se incentivate, prefigurano il radicamento di un distretto della comunicazione. Rafforzeremo questo processo, che si è già messo in moto: in parte spontaneamente, in parte aiutato dall'Agenzia di sviluppo Nord Milano che abbiamo creato in questi anni, e che si è dimostrato uno strumento innovativo e vincente. Si sono insediate aziende come Oracol, Novel, il centro direzionale dell'Alitalia. Lì è nata Proxima, un centro di telelavoro finanziato dalla Comunità europea».

E nel prossimo futuro? «Sulle aree ex Marelli, un progetto di un polo di piccole e medie imprese con una vo-

cazione specifica, legata alle produzioni multimediali. Attorno ad esso nascerà un centro civico, da affidare in gestione ai privati, per la cinematografia».

Sesto San Giovanni dunque all'avanguardia nello sforzo di escogitare futuri produttivi per le aree coinvolte nelle trasformazioni: «Vogliamo confermare la destinazione produttiva di una parte di queste aree. Produzioni d'intende diverse dal passato, e compatibili con l'ambiente. La restante parte sarà a verde».

Secondo, la qualità urbana. «La città non solo per produrre, o solo per dormire, ma con una "qualità" della vita migliore di quella passata. Abbiamo già avviato anche questo processo, ma nei prossimi quattro anni intendiamo raddoppiare la superficie destinata a verde e parchi. Pensiamo di governare la trasformazione delle aree centrali - le ex aree Falck - con la formazione di un grande parco urbano di 400 mila metri quadrati, in aggiunta ai 400 mila esistenti. Così raddoppiamo il verde». Perché? «Per rispondere ad una esigenza chiara: per la sua storia, Sesto soffre un deficit forte di aree per il verde e la socialità. Una città tutta pensata per la produzione alla quale venivano sacrificate tutte le altre necessità. Solo residenza operaia e industria, luoghi della produzione e luoghi della riproduzione della forza lavoro. Ora si cambia pagina: con nuove isole pedonali da incentivare, vincendo le resistenze e rafforzando la politica ambientale di questi ultimi quattro anni. Una politica coraggiosa: abbiamo completato la depurazione delle acque, mentre Milano solo oggi avvia a fatica la costruzione del depuratore a Nosedo. Completiamo anche il forno inceneritore per rendere autosufficienti Sesto e i Comuni del consorzio. L'ulteriore estensione del teleriscaldamento, con cui copriamo quasi tutta la città. Infine il potenziamento della raccolta differenziata, por-

tandola da due a tre sacchi».

Ma tutto ciò non basta, o meglio non produce in modo automatico l'obiettivo di una nuova «qualità» della vita. Dice Brambilla: «Affinché i luoghi - liberati dal traffico e dagli altri vincoli strutturali - diventino un motore di socialità, è necessario farli "vivere". A questo fine serve una nuova "politica del tempo": intendo dire che il modo con cui il tempo viene vissuto riguarda lo sviluppo della città attraverso la moltiplicazione dei luoghi di aggregazione. Per questo pensiamo che occorra istituire nella prossima giunta una delega alle politiche del tempo».

Terzo, i servizi alla persona. Che storicamente a Sesto si fanno apprezzare per il buon livello. «Si tratta di mantenere questa posizione di eccellenza, di rafforzarla. Con la "Giocheria dei bambini" che coinvolge i genitori nel processo formativo. Ed con una seconda casa di riposo per non autosufficienti».

Quarto tema, la cultura: «È uno dei binari indispensabili per la trasformazione della città. Da essa dipende il modo in cui cambia la sua identità. Proponiamo perciò una politica che rafforzi la sua identità storica, valorizzando la sua storia del '900, gli opifici, i manufatti, le residenze operaie, creando un «museo diffuso del lavoro» pensato non come una esposizione di oggetti, ma come fruizione collettiva di luoghi destinati a funzioni produttive e culturali che però, tramite una apposita segnaletica, tengano viva la storia. E in secondo luogo, produrre eventi culturali: si tratta di creare nuove strutture (spazio espositivo, teatro cittadino) ed altre, come il circuito di scuole civiche, vanno rafforzate».

Giovanni Laccabò



Un capannone della ex Falck Vulcano, che verrà interamente trasformata

Un polo di imprese là dove c'era la Marelli

Sul verde si gioca la partita più innovativa

Intervista al sindaco Filippo Penati

«La mia arma segreta è il rapporto libero e franco con i cittadini»

Filippo Penati, 45 anni, insegnante, sindaco dal '94 dopo la lunga "gavetta" come assessore dall'85 nelle due giunte Bassoli, prima al Bilancio poi all'Urbanistica.

In questi 4 anni quali sono stati i momenti più belli?

Il continuo contatto con la gente. Centinaia di assemblee e incontri. Nelle parrocchie, nei bar, nelle sedi di quartiere. Ovunque. Un'esperienza straordinaria, sul piano personale.

Inchiesta?

Il contatto con la gente è molto difficile. Ti prospettano problemi concreti, molte volte con rabbia perché c'è un ritardo della pubblica amministrazione. Ma è gratificante quando, tornando sul posto, sei riuscito ad onorare gli impegni, a risolvere i loro problemi. La fiducia che ripongono in te è uno stimolo straordinario. Il nostro "Cascina Gatti" è un quartiere difficile, con un grosso



E la seconda soddisfazione più grande?

La rinascita della città dopo le chiusure delle grandi fabbriche. C'era rassegnazione, rabbia ed anche un po' di disperazione. Siamo riusciti a trasformare tutto ciò in una straordinaria opportunità, e la speranza e la fiducia sono rinati.

Su quali basi concrete?

Molti cantieri sono già avviati. In tutto si muovono 1.500 miliardi di investimenti che interessano un milione di metri quadrati di superficie. La città cambia faccia anche perché abbiamo già trasformato la piazza centrale davanti alla basilica, stiamo allargando l'isola pedonale, abbiamo rifatto tutti i giardini e li abbiamo attrezzati per bambini e gli anziani. È vero che il verde pubblico passa da 400 mila a 800 mila metri quadrati?

È solo una tappa intermedia. Abbiamo in programma di passare a 800 mila, ma poi è previsto un altro polmone verde nel cuore di Sesto di altri 400 mila metri quadrati.

Alla vigilia del voto il Comune firma una convenzione con il gruppo Caltagirone. Perché?

Nelle prossime settimane iniziano i lavori nell'area Vulcano della ex Falck acquistata dal gruppo Caltagirone in viale Italia al confine con Monza. Sono 450 mila metri quadrati bloccati dal 1975. Si demoliscono i vecchi capannoni e nasce la prima grande trasformazione della città. Con un grande parco di 80 mila metri quadrati, un centro polifunzionale di commercio e tempo libero, tutto il traffico sotterraneo e sopra una grande piazza. Un insediamento di piccola e media impresa e un polo per laboratori di ricerca di tecnologie avanzate che hanno a disposizione 40 mila metri quadrati di edifici. Caltagirone, nella convenzione, deve realizzare opere pubbliche per 150 miliardi.

Parlano i candidati Democratici di sinistra. Le difficoltà del Polo e la storia di un'alleanza con la Lega mai nata

Un buon lavoro alle spalle

Il positivo bilancio di quattro anni. Ora si è allargata la coalizione vincente

Centro sinistra con il vento a favore, e in un contesto politico ancor più promettente del pur vincente '94 che aveva assegnato a Filippo Penati la carica di sindaco. Perché diverso? Sara Valmaggì, battagliera segretaria dei Ds e capoluogo assieme a Marco Brambilla, Emilio Molinari e Giancarlo Montorio, spiega: «Nel '94 la coalizione era formata da Pds, Prc, la lista civica "Insieme per la città" che raccoglieva l'anima ambientalista e cristiano-sociali. Ma nel frattempo il Ppi è entrato in giunta, lo stesso assessore alla cultura Molinari che era a capo della lista civica del '94, si è iscritto al Pds. La attuale coalizione è più ampia: coi Ds, Prc, Ppi, Si, una lista civica. Siamo dunque più forti rispetto e soprattutto presentiamo un bilancio in attivo: molte realizzazioni importanti, il ridisegno urbanistico e il potenziamento dei servizi al cittadino».

Su tre candidati dei Ds uno è indipendente, segno di grande apertura. Tra questi il dottor Giancarlo Montorio, pediatra all'ospedale cittadino: «Indipendente, sì, ma da sempre orientato a sinistra. Da anni avevo lasciato la politica attiva per dedicarmi alla professione. Mi hanno proposto di rientrare in trincea e mi è scattata la molla. Cercherò di portare nelle istituzioni le problematiche dell'ospedale, e della sanità».

Filippo Penati, candidato sindaco del centro sinistra, è in gara con sei concorrenti (e ben 14 sono le liste che i sestesi troveranno sulla scheda). Sara Valmaggì: «Le forze del Polo non sono state capaci nemmeno di fare una opposizione seria, al punto che nel corso del quadriennio abbiamo visto liquefarsi il gruppo consiliare di Forza Italia con dimissioni a catena, anche di personaggi di punta. Il loro candidato sindaco del '94 è uscito di scena, ed altri consiglieri hanno lasciato Fi per costituirsi nel gruppo misto». Ora Fi, assieme ad An, Ccd e i pannelliani sostengono Pierfrancesco Gallizzi. «Non ci preoccupa. Non

possiede né l'esperienza politica né la carica innovativa delle forze di sinistra». E poi - riddacchia Sara sotto voce - la campagna elettorale del Polo non è convincente: si affida molto ai manifesti di cui i muri sono ingolfati, e si fa propaganda facendo circolare un pullman nei quartieri dove la gente si chiede chi paga. Tra i capoluoghi di Fi, Marco Galeone, direttore dell'ospedale cittadino ed ex spalleggiatore del «mariuolo» di Craxi, Mario Chiesa.

I Verdi corrono da soli, candidato Antonio Rugari. Perché da soli? «Con la componente dei Verdi, che è diversa dalla componente ambientalista, abbiamo avuto un rapporto difficile. Sia noi in quanto forze politiche, sia Penati in quanto candidato sindaco, abbiamo fatto ogni sforzo, eravamo disponibili ad un confronto programmatico, ma loro all'ultimo momento si sono tirati fuori. Ponevano forte il tema della visibilità dei Verdi, mentre per noi il punto di partenza

era il programma. Purtroppo sono mancate le basi per "correre" insieme, credo a causa di una sorta di immaturità politica dei Verdi di Sesto. Peccato per la coalizione dell'Ulivo. D'altronde i Ds hanno sempre lavorato sodo sul territorio, più delle altre forze politiche, per costruire e rafforzare l'Ulivo in città, ma purtroppo dall'altra parte non abbiamo avuto risposte positive, ma sempre soltanto rivendicazioni. Ma dal punto di vista programmatico, non abbiamo problemi perché essere ambientalisti non vuol dire solo fare riferimento ad un simbolo: il cuore del nostro programma, la sfida fondamentale, è proprio la riqualificazione della città, per cui, insomma, chi ha un'anima ambientalista può affidarsi tranquillamente alla coalizione di centro sinistra».

Anche la Lega corre soletta, con Celestino Pedrazzini, consigliere comunale, ma in città il partito di Bossi non ha un grande "peso": «All'inizio della

campagna, per la verità, era corsa voce di una possibile alleanza tra Carroccio e Polo, ma poi così non è stato». Le altre liste. Il Partito Umanista con Giovanni Vascimmino, i Giovani sestesi con Riccardo Ghezzi, e il Movimento sociale Fiamma tricolore con Marco Valle.

Si vota anche nei quartieri, con dieci liste, le stesse del consiglio comunale tranne i Giovani sestesi, Lombardia libertaria e la lista per Sesto, ma in questo caso si tratta dei socialisti che si candidano insieme ai Democratici di sinistra. Purtroppo i Verdi non solo hanno rifiutato l'appoggio al sindaco Penati, ma anche di presentarsi nei consigli di quartiere insieme agli altri partiti che a Roma sostengono Romano Prodi. «Una scelta incomprensibile - commenta Nuovavesto di lunedì 4 maggio - se si pensa che molto probabilmente i Verdi eleggeranno pochissimi consiglieri di quartiere, ed i loro voti andranno dispersi».

Oltre 70 mila i sestesi alle urne il 24 maggio

A Sesto San Giovanni domenica 24 maggio si vota per il sindaco e per i consiglieri comunali e di quartiere. Hanno diritto a votare 70.618 sestesi, di cui 36.870 donne e 33.748 uomini. I giovani che votano per la prima volta sono 260, di cui 125 femmine e 135 maschi. I votanti di età compresa tra i 20 e i 65 anni sono 57.499 e 13.645 oltre i 65 anni. Il sindaco viene eletto con il maggioritario. Se domenica nessuno dei sette candidati ottiene almeno il 50 per cento dei voti più uno, si procederà al ballottaggio domenica 7 giugno. Si può esprimere la preferenza per uno dei candidati mettendo una croce sul nome stampato nella scheda. Si può votare solo per il sindaco, oppure per il sindaco ed una delle liste che lo appoggiano, o ancora solo per una lista ma in tal caso il voto alla lista viene automaticamente assegnato anche al candidato sindaco che questa sostiene. C'è anche la possibilità del voto disgiunto, ossia di votare un candidato sindaco ed una delle liste rivali. Ed infine si può esprimere anche la preferenza per un candidato al consiglio comunale scrivendo il cognome nell'apposita riga al fianco del simbolo di lista.

I candidati dei Democratici di sinistra

Sara Valmaggì 29 anni, impiegata, segretaria cittadina dei Ds
Marco Brambilla 36 anni, fisico sanitario, capogruppo uscente dei Ds
Emilio Molinari 50 anni, insegnante, assessore a Giovanni e cultura
Giancarlo Montorio 47 anni, pediatra all'ospedale di Sesto, indipendente
Vincenzo Amato 38 anni, impiegato, coordinatore Collegio Sesto-Bresso Ds
Laura Barai 37 anni, architetto, consigliere uscente Circonscrizione 1
Oliuto Bega 66 anni, odontotecnico, presidente Circolo Nuovo Sesto
Enrico Boni 53 anni, impiegato, indipendente
Angelo Bosetti 53 anni, pensionato, consigliere comunale uscente
Paolo Buselli 43 anni, medico sportivo, presidente Polisportiva Anpi
Felice Cagliani 47 anni, assicuratore, consigliere comunale uscente
Antonella Carminati 39 anni, informatore del farmaco, Rondottanta, indipendente
Giancarlo Castelli 53 anni, pensionato, presidente Consiglio comunale uscente
Luca Ceccattini 32 anni, progettista, consigliere comunale uscente
Giuliano Colombo 51 anni, dir. d'azienda, Geas calcio femminile, indipendente

Saverio Eberini 51 anni, impiegato, Ass. mutilati e invalidi del lavoro, indipendente
Fulvio Piero Greco 40 anni, impiegato, Movimento socialista laburista
Antonio Grassi 40 anni, tecnico fotolittista, Fotomatatori Sestesi, indipendente
Davide Longo 29 anni, pubblicista, caporedattore di Nuovavesto
Gabriella Maggi 39 anni, casalinga, Ass. Piccoli passi, indipendente
Oscar Manfrin 45 anni, imprenditore, coord. di Collegio Ulivo, indipendente
Francesca Nerella Negri 45 anni, impiegata Fiom Cgil
Roberto Pennasi 57 anni, medico di base, consigliere comunale uscente
Angela Piccioni 50 anni, pensionata, Legambiente, indipendente
Clementina Residenti 48 anni, biologa, Comitato consultori, consigliere comunale uscente
Aldo Silvani 59 anni, medico Niguarda, consigliere comunale uscente
Antonio Spiezia 58 anni, pensionato, Uil
Olga Talantucci 41 anni, architetto, consigliere comunale uscente
Tatiana Turati 26 anni, studentessa, segretaria Sinistra giovanile
Roberto Vai 52 anni, consulente, Consorzio Cooperative Sestesi